

Nel ricordo
del
caro confratello

CARLO GALLIDABINO

salesiano coadiutore

nato a Somma Lombardo (Varese)
il 30 ottobre 1903

morto a Catania-Barriera
il 25 novembre 1977





**« Carissimi giovani,
come è mai bella la vostra compagnia:
è una vera allegria ».**

dai « pensierini » del Sig. Gallidabino

OPERA SALESIANA « S. CUORE »

CATANIA-BARRIERA

È tornato alla casa del Padre il Sig.

CARLO GALLIDABINO

Salesiano di Don Bosco

Con lui scompare una delle figure di quei salesiani venuti da lontano nella nostra Sicilia a prendersi cura, sull'esempio di S. Giovanni Bosco, dei giovani poveri e bisognosi.

Era nato a Somma Lombardo (Varese) il 30 ottobre 1903 da genitori di stampo antico e di fede profonda. Per tutta la vita, specie negli ultimi anni, conserverà vivo il ricordo costante della sua mamma e di tutti i suoi cari.

Entrò, per gli studi prima e per l'Aspirantato poi, nell'Oratorio fondato da Don Bosco a Torino, quando i primi fervori suscitati dal grande Educatore attiravano molti giovani a seguirlo nella vita salesiana: di questi anni felici parlava sempre con gioia e con affetto.

Dopo il noviziato a Foglizzo, coronato con la consacrazione religiosa nell'ottobre 1924, le scuole professionali di Torino, Livorno, Firenze e Novara hanno potuto godere della sua opera e del suo entusiasmo giovanile.

In queste Case svolse la sua attività di fine artigiano nel laboratorio di calzoleria, dal 1924 al 1952, per 28 anni, durante i quali cercò sempre di far conoscere la bontà di Dio e di Maria con la stessa amabile e santa sollecitudine del Padre Don Bosco.

Un confratello ricorda: « Mi sono incontrato per la prima volta col Sig. Gallidabino, circa 40 anni fa, a Torino-Valdocco, dove tornava dopo di avere lavorato a Firenze e a Novara, e ho subito stretto amicizia con lui. Me lo ricordo ogni mattina puntuale alla meditazione nella chiesetta di S. Francesco di Sales e nella Basilica di Maria Ausiliatrice per le funzioni belle e solenni. Era sempre puntuale e devoto ».



Nel '52, con il cuore pieno di dolore per la perdita della mamma, scomparsa da poco tempo, il Sig. Galli (come familiarmente lo chiamavano in Sicilia) venne nella nostra comunità di Barriera, a dirigere il laboratorio di calzoleria, fino al 1955; e anche quando, all'età di cinquantadue anni, cambiò... mestiere (passò al laboratorio di meccanica), continuò a farsi stimare ed amare per la sua laboriosità e gaiezza, per la sua semplicità e bontà, per la sua presenza e disponibilità. Attivo nel laboratorio e nella scuola, era l'anima del gioco in cortile, l'assistente dei giovani convittori in camera e a passeggio, ovunque fosse necessaria la sua presenza.

Le condizioni precarie della sua salute dal 1974 in poi gli impedirono di continuare la sua attività, ma non di stare in mezzo ai giovani e ai confratelli, per cui alla Barriera la sua presenza divenne una nota di vivacità e centro di premurose attenzioni di tutti.

La sua semplicità, il suo sorriso sereno, la bontà e l'affetto costante ai giovani lo resero sempre più caro a chi gli stava vicino anche negli ultimi anni, quando la malattia faceva il suo corso e la mente non era lucida come prima.

Ormai due preoccupazioni, divenute quasi automatiche, lo distinguevano: la recita quotidiana del Santo Rosario e le vocazioni: contava il numero dei Rosari recitati e controllava spesso se la corona era in tasca. Era preoccupato della perseveranza nella vocazione e diceva: « Preghiamo perché il Signore ci tenga la mano sulla testa ».

Siamo certi che il Sig. Galli è vicino a Don Bosco e in compagnia dei primi grandi salesiani, che lui ha conosciuto, a godere il premio del suo lavoro.

Lo affidiamo alla bontà e alla misericordia di Dio.

Se il suo cuore si è fermato, il suo sguardo semplice continua a posarsi su quanti gli hanno voluto bene in quest'Opera del S. Cuore di Barriera.

Catania, festa dell'Immacolata 1977.

I Confratelli di Catania-Barriera

